

IL RICONOSCIMENTO



## AL CARDINALE PAROLIN LA CITTADINANZA ONORARIA DI PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA

16/07/2024 Nel comune del Trentino Alto Adige, nel cuore delle Dolomiti, il segretario di Stato vaticano da 8 anni trascorre le sue vacanze estive. Quest'anno l'amministrazione ha deciso di annoverarlo tra i suoi cittadini: «Qui», ha detto il porporato, «ho intessuto nuove amicizie e mi sento a mio agio, per diversi motivi: per i rapporti personali, per l'accoglienza da parte della gente e poi per la bellezza della natura»



Al cardinale **Pietro Parolin**, segretario di Stato di **papa Francesco**, è stata conferita l'8 luglio scorso la cittadinanza onoraria del **Comune di Primiero San Martino di Castrozza**, che da tempo frequenta nel periodo estivo. La cerimonia si è tenuta ieri sera nello storico palazzo delle Miniere, a Primiero, alla presenza del sindaco **Daniele Depaoli** e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, oltre che dell'arcivescovo di Trento **Lauro Tisi** e dei parroci del territorio.

"Con questo attestato esprimiamo la nostra profonda riconoscenza per la sua vicinanza, per il suo esempio di fede e impegno personale per la pace nel mondo, sperando che Primiero possa continuare ad essere una meta di riposo e di riflessione per sua eminenza negli anni a venire", ha detto il sindaco Depaoli.

"**Mi sento molto molto emozionato questa sera per questa cerimonia particolare, e anche un po' confuso**", ha confessato il cardinale Parolin, che ha ringraziato "il sindaco, l'amministrazione comunale e tutti coloro che hanno partecipato" alla cerimonia.

Poi il cardinale ha spiegato il legame con la comunità trentina: «È vero. **A Primiero ho intessuto nuove amicizie. Qui mi sento a mio agio, per diversi motivi: per i rapporti personali, per l'accoglienza da parte della gente e poi per la bellezza della natura. Ogni volta che penso ad un breve periodo di vacanza finora penso sempre a Primiero.** Desidero rivolgere un cordialissimo saluto a tutti gli abitanti della Comunità di Primiero ed esprimere, una volta di più, la mia profonda gratitudine per l'accoglienza che mi è stata riservata».

Il Segretario di Stato vaticano ha detto che «sono stati bei giorni, sereni, di riposo per il corpo e per lo spirito: ho ancora negli occhi e nel cuore la bellezza del paesaggio – che ho imparato a godere e amare sin da seminarista, nei campeggi fatti ai Dismoni e in Val Canali – e la cordialità delle persone incontrate. Ne riassumo i volti in quello del carissimo **don Giuseppe Da Pra**, parroco di Primiero, che mi ha trattato con una squisita fraternità sacerdotale, con quell'amabilità con cui incontra e si interessa di tutte le persone. **A lui, e agli altri confratelli con i quali ho avuto anche quest'anno la gioia di condividere un lieto momento conviviale, dico: grazie, di cuore!** Un grazie che si estende a tutti gli abitanti della Comunità di Primiero, ai bambini, ai giovani, alle famiglie, agli anziani, agli ammalati e ai sofferenti. Su tutti invoco, abbondante, la benedizione del Signore e prego affinché Egli porti a compimento i desideri di bene del loro cuore. Voglio dare alla mia preghiera due intenzioni particolari: la prima è che non si affievoliscano mai la fede e la vita cristiana, il patrimonio più prezioso della vostra terra, delle quali sono eloquente testimonianza le chiese di cui è disseminata la valle; e la seconda è che ci siano ancora ragazzi, ragazze e giovani capaci di dire un generoso sì al Signore che li chiama a seguirlo e a servire i fratelli e le sorelle in una vocazione di speciale consacrazione, nel sacerdozio, nella vita religiosa, nell'impegno missionario. **Chiedo di ricordarmi nella preghiera, affinché possa svolgere al meglio il mio compito di collaboratore di Papa Francesco, a servizio della Chiesa universale, in un momento della storia particolarmente burrascoso.** Auspicio», ha concluso, «che le guerre finiscano e trionfi la pace. **La pace non è solo compito della diplomazia, della politica o di grandi manovre, ma è di tutti.** Partendo dalle piccole tensioni che nascono nelle nostre famiglie, nei paesi in cui viviamo. In un mondo globalizzato non serve ricordare che una guerra non è più possibile circoscriverla solo in uno spazio geografico specifico, perché le sue drammatiche ripercussioni ricadono su tutta l'umanità. In questi giorni di riposo uniamoci intorno a Gesù Cristo, con Maria, per intensificare la preghiera a favore della pace».